

Cenni storici

Il termine India può avere due diversi significati. Il primo, di carattere esclusivamente geografico, si riferisce a quello che più opportunamente dovrebbe essere definito il "subcontinente indiano", cioè a tutta la relativa area geografica che ha una superficie superiore ai quattro milioni e mezzo di chilometri quadrati.

Il secondo significato, di origine decisamente politica, invece, si riferisce alla Repubblica Indiana, nata nel 1947 in seguito al crollo dell'Impero inglese. A partire da quella data,

infatti, il subcontinente indiano fu suddiviso in diversi Stati.

Inizialmente, a separarsi dall'India fu il Pakistan da cui, successivamente (nel 1971), si separò il Bangladesh. Da ricordare anche il Nepal, diventato nello stesso periodo uno Stato indipendente.

La Repubblica Indiana, attualmente, ha una superficie di quasi tre milioni e 300mila chilometri quadrati con una popolazione che raggiunge all'incirca il miliardo e 150 milioni di abitanti.

In questo articolo, comunque, io parlerò solamente dell'India

inglese e, quindi, d'ora in poi, mi riferirò alla zona che, nel corso del tempo, è stata sotto il dominio della corona britannica. Tale dominio prese forma nella prima metà del secolo XVIII, dopo il declino dell'impero Moghul. La principale artefice fu la Compagnia delle Indie orientali che monopolizzò il commercio impossessandosi delle basi precedentemente create da portoghesi, francesi e olandesi.

Esattamente, la suddetta organizzazione nacque il 31 dicembre 1600 con il nome di "British East India Company". L'atto ufficiale fu una patente

reale accordata dalla Regina Elisabetta I che conferì alla Compagnia il monopolio del commercio nell'Oceano Indiano per un periodo di 21 anni.

Comunque, il primo passo verso la trasformazione in colonia del territorio indiano avvenne nel 1784. Anno in cui fu promulgato il cosiddetto "Indian Act" che concedeva ai governatori generali della Compagnia la possibilità di agire in nome del governo inglese. Grazie alle azioni militari portate avanti, nel 1818 l'Inghilterra do-minava già quasi tutta l'India.

Il nuovo "Government

of India Act" del 1858 fece cadere definitivamente l'impero indiano Moghul e trasformò il Paese in una colonia britannica sotto il mandato di un viceré. A Londra fu creato il ministero dell'India e Calcutta diventò la capitale. Nel 1877 la Regina Vittoria si poté fregiare anche del titolo di "Imperatrice delle Indie".

In basso: Fort Saint George fu costruito dalla East India Company sulla costa Est dell'India del Sud, intorno al 1639.

Questo fu il primo nucleo della città di Madras. Nel XVIII secolo subì numerosi attacchi, da parte di altri rivali europei, per ottenere la supremazia del sub continente indiano.

Sotto: Hindoostan, by James Rennell, 1782



India Inglese

di Benito Carobene





Il periodo prefilatelico

La necessità di organizzare efficienti sistemi di comunicazione in un Paese di dimensioni così grandi si fece sentire fin dai tempi più remoti. Basti dire che è ormai accertato che il primo sistema postale indiano sia stato addirittura derivato da quello esistente in Persia ai tempi di Ciro il Grande. Successivamente la necessità di assicurare regolari collegamenti fu sentita da molti sovrani. Ad esempio, sembra che le stazioni di posta siano state istituite dal sovrano afgano Ala ud-din Khalji, anche se solo per uso militare, agli inizi del XIII secolo. Su questo punto è interessante riprendere una citazione pubblicata da Vito Salerno nel suo articolo "Lo Scinde Dawk" apparso su *Il Collezionista* nel 1992. Il viaggiatore marocchino Ibn Battuta, alla metà del suddetto secolo, scrisse: "Ad ogni terzo di miglio c'è un villaggio abitato, al di fuori del quale sono sistemate tre tende. Ivi siedono uomini pronti a partire; ognuno ha un bastone lungo una iarda e mezzo con

campanelli di ottone alla punta. Quando lascia la città, il corriere prende le lettere nelle dita di una mano e il bastone nell'altra e corre con tutta la sua forza. Gli uomini nelle tende, udendo il suono dei campanelli, si preparano a incontrarlo. Uno di loro prende in mano la lettera e continua il percorso correndo con tutta la sua forza e agitando il bastone fino a che raggiunge la stazione successiva e così via sino a quando la lettera giunge a destinazione". Comunque, come ho detto prima, voglio occuparmi solo di ciò che è avvenuto nell'India inglese e, quindi, comincerò a parlare di ciò che accadde nel XVII secolo. La Compagnia delle Indie orientali iniziò, nel 1688, a studiare le iniziative che avrebbero potuto migliorare i sistemi postali già esistenti. In quell'anno fu aperto un ufficio postale a Bombay seguito subito dopo da strutture analoghe a Calcutta e a Madras. Ulteriori miglioramenti furono apportati nel 1766 e, nel 1774, il servizio fu aperto anche

ai privati. Ovviamente la corrispondenza di questo periodo è rarissima. Il timbro che si trova sui documenti del genere è noto col nome di "Indian Bishop Mark", timbro che fu introdotto a partire dal 1775, analogamente a quanto successo in Inghilterra.

Dal 1793 la responsabilità finanziaria di tenere in funzione gli uffici postali, poi, spettò agli *Zamindar*. Lo *Zamindar* era, già dal tempo dell'impero Moghul, un funzionario incaricato di raccogliere le tasse dai contadini. Anche all'inizio dell'era inglese si continuò con tale sistema. Gli *Zamindar*, però, avevano acquistato, col passare del tempo, importanza sempre maggiore tanto da essere considerati dei Lord. Essi continuavano a raccogliere tutte le tasse dai contadini e, quindi, le trasferivano alle autorità inglesi. Ovviamente, trattenendo la prevista percentuale. Intanto, però, accanto a tali sistemi iniziarono a diffondersi anche sistemi postali privati adibiti al trasporto delle corrispondenze commerciali

usando messaggeri presi a noleggio. Da parte sua, la Compagnia delle Indie orientali creò, a partire dal 1774, strutture interne per soddisfare le proprie necessità di comunicazione.

Successivamente, il "Post Office Act XVII" del 1837 stabilì che il Governatore generale dell'India avesse l'esclusivo diritto di trasportare la corrispondenza con il sistema postale a noleggio all'interno di tutti i territori della Compagnia. Però certi funzionari potevano spedire i loro messaggi senza alcun pagamento. Cosa, questa, che col passare del tempo portò a notevoli controversie. La corrispondenza urgente per l'Europa era trasportata via Egitto attraverso l'istmo di Suez. Veniva in questo modo collegato al Mar Rosso con il Mediterraneo e, quindi, usando battelli a vapore per Marsiglia, Brindisi o Trieste, le lettere potevano raggiungere qualsiasi destinazione europea.

In alto: navi della Compagnia Inglese delle Indie Orientali alla fonda sul Tamigi. Ad essa, fondata nel 1600, fece seguito due anni più tardi l'omonima compagnia Olandese. Entrambe raggiunsero la massima potenza nel XVII e XVIII secolo ed ebbero grande importanza non solo per la storia del commercio e del diritto ma anche per la storia politica, come fattore principale dell'espansione delle maggiori potenze marittime europee nei Paesi tropicali. (Dipinto di Isaac Sailmaker, Greenwich, Museo Marittimo Nazionale)

In basso: arazzo indiano del XVI secolo raffigurante una conversazione tra mercanti inglesi. L'India fu la regione dell'Asia ove sin dal XVI secolo maggiormente si sviluppò l'attività di mercanti inglesi che portò alla fondazione della Compagnia delle Indie Orientali. Dal 1700 al 1858 questa realizzò nel Paese un grandioso piano di colonizzazione facendo dell'India il fulcro dell'Impero Coloniale britannico. (Londra, Victoria and Albert Museum).

